

entusiasta, operante in ogni campo con quella energia costruttrice sempre rinnovantesi come la fioritura dinanzi al sole, e lo ricordano insieme umilmente raccolto, quasi ancora più buono, di una bontà ascetica, tutto assorto dinanzi ad una nuova gemma aggiunta al suo tesoro dantesco o irrequieto ed instancabile nella ricerca di una rarità appresa e non ancora acquisita alla sua biblioteca, e per quel possesso capace di qualunque fatica, essi, gli amici dell'Amico buono e grande, potranno da oggi rivivere quando vorranno in spirituale convegno con Lui, nell'ambito che pare angusto ed è immenso del pensiero, accostandosi con la devozione del ricordo ai libri che in vita furono per Lui la gioia più serena e più desiderata.

Nessun segno invero di più indistruttibile rimembranza potevamo desiderare noi, gli amici, nessun monumento potrà ridarcelo più vivo. Se con tristezza accorata pensavamo talvolta che così nobile figura, nobile per la fervorosa attività spesa nella pubblica opera, nell'economia, nell'istruzione, nella valorizzazione della Patria dovesse, nel ritmo veloce della vita, per la inesorabile legge del tempo prendere patina e velo che ne potessero attenuare colore ed intaglio, oggi ci viene conforto e letizia per questo piccolo altare che sorge nel tempio dello studio e della coltura e porta in alto, sul fronte, il nome di Lui.

Su questo altare si accende una fiamma che alimenterà l'omaggio perenne di affetto e di memoria allo spirito così profondamente buo-

no e generoso di Teofilo Rossi, e darà vita al ricordo nei vecchi — e sarà per i giovani invito a venerazione — del suo amore così umanistico e latino per il pensiero dantesco, che oggi appare ancora prodigioso, quando pensiamo che fu in Lui vibrante, vivace, ininterrotto per dieci lustri, durante una vita febbrilmente vissuta, senza sosta e senza misura, in un infaticato operare di ogni ora per ideali di bene ed in saggezza creatrice.

Teofilo Rossi entra così, e rimarrà per sempre, nella luce di questo suo amore, nel severo palazzetto, bene collocato in quell'angolo della vecchia Torino idealmente limitato tra il Maschio della Cittadella, monumento all'amore della Patria fino al sacrificio, ed il tempio di Valdocco, ove la gioventù plasma l'anima al lavoro ed alla fede.

Ed è giusto che così sia; perchè queste supreme concezioni dell'anima umana — la Patria, la coltura, il lavoro, la fede — furono aspirazioni e desiderio che in Teofilo Rossi informarono sempre pensiero ed azione.

Per questo gli amici che a Teofilo Rossi diedero quanto gli affetti umani consentono di affetto e che essendogli vissuti vicini più godettero della bellezza della sua luce e del suo spirito, vogliono dir grazie alla Famiglia sua per il dono squisitamente spirituale ed al Podestà per la dignità dell'accoglienza.

GUIDO COLLA